

in caccia delle sue prede. Di giorno, invece, egli è costretto a star rinchiuso nella sua bara, riposando, per evitare di essere trafitto ed ucciso dai raggi del sole, suoi mortali nemici. In questo senso, il vampiro è l'altra faccia di noi stessi, il nostro lato malvagio, che vive di notte, luogo demoniaco e malvagio per eccellenza.

Ma non è da sottovalutare il lupo mannaro, il licantropo: l'uomo che nella notte di luna piena si trasforma in bestia crudele ed insidia le vite altrui. In realtà non è sempre stato così e non è così in assoluto: per le popolazioni nordiche, ad esempio, il lupo ha anche una valenza positiva, legata proprio alla sua capacità di vedere nelle tenebre.

Nel 1692 un ottantenne di nome Thies raccontò agli inquisitori di essere un lupo mannaro e di combattere diavoli e stregoni per il raccolto, al di là del mare. La testimonianza sconvolse gli uomini di chiesa di allora ed anche un po' noi stessi, che riteniamo i lupi mannari inseriti in un complesso mitico basato sull'esercito dei morti. Gli inquisitori di allora decisero di non avvalorare la versione del vecchio Thies, ma di proporre la versione più cupa del mito dei lupi mannari: esso entrò a far parte di una serie di credenze sparse un po' ovunque (lupi, giaguari...) costruita attorno ad un nucleo aggressivo. Nel medioevo i lupi mannari sono vittime innocenti del destino o personaggi benefici, e solo dal '400 diventano feroci: proprio nello stesso periodo nel quale si cristallizza l'immagine del Sabba.

E Sabba significa streghe: creature votate al demonio, che nella notte volavano segretamente ad incontrare il loro signore, che appariva loro in forma di gatto (o di caprone o di qualche altro animale), naturalmente nero

(per confondersi con il buio della notte, ovvio...). Pagarono questa loro diversità (vera o presunta) con persecuzioni e roghi.

> SCANDIRE IL TEMPO

Oggi siamo abituati a considerare la notte, almeno potenzialmente, come il giorno. La luce elettrica ha di fatto reso possibile la continuazione delle nostre attività quotidiane anche dopo il calare delle tenebre, al punto che qualche anno fa c'è stato anche chi ha proposto l'introduzione di uno stile di vita che prevedesse città "aperte" 24 ore su 24, delle Non-Stop-Cities che ponessero fine alla divisione tra giorno e notte intesa come distinzione tra il momento dedicato al lavoro e quello "consacrato" al riposo ed allo svago.

Ancora oggi, infatti, questi due momenti sono nettamente divisi, sebbene la parte "attiva" della nostra giornata possa essere prolungata più o meno all'infinito (al netto, s'intende, della capacità di resistenza personale...). Del resto, molte professioni prevedono una rotazione oraria notturna: in questi casi sono previste retribuzioni aggiuntive e maggiori recuperi in termini di riposo, a sottolineare che lavorare di notte è considerato ancora un disagio che deve essere indennizzato. I fautori della Non-Stop-City insistevano proprio su questo aspetto, che veniva considerato un costo sociale sia in termini economici (i lavori che richiedono turni di notte hanno costi più elevati per le imprese) che per quanto riguarda la vita della comunità, dalla quale i lavoratori impegnati nella notte sono quasi esclusi.

Problemi (e forse utopie) connessi con la modernità. Un tempo non era così. La notte era dedicata al riposo (abbiamo visto che tra i suoi figli c'è anche il sonno, i sogni e gli incubi, l'amore); anche la preghiera – il modo più diffuso di scandire lo scorrere della giornata – prevedeva un preciso momento legato all'invocazione del Signore durante la notte (nella Liturgia delle Ore, l'orologio liturgico della chiesa, il Notturmo fu per lungo tempo dedicato a questa funzione e solo molto tardi fu trasformato in Mattutino, perché recitato prima del sorgere del sole). Il corso del sole e delle tenebre accompagnavano in maniera molto precisa lo scorrere del

> IL TEMPO TRASCORRE

Il corso del sole e delle tenebre accompagnavano in maniera molto precisa lo scorrere del tempo, cadenzato magari dalle preghiere dei monaci. La luce era favorevole al lavoro; e nel momento in cui il sole calava, non restava che disporsi a riposare.

12

